

Data: 10.02.2024 Pag.: 1,6
 Size: 284 cm2 AVE: € 77248.00
 Tiratura: 160240
 Diffusione: 115870
 Lettori: 1034000



I DIRITTI

Troppi abusi in cella Il sistema è malato

GIOVANNI MARIA FLICK

Occorre una presa di coscienza della politica, che prenda atto della gravità e dell'inciviltà delle nostre carceri, altrimenti la Costituzione uscirà definitivamente dagli istituti di reclusione. Sconvolgono le immagini dell'ennesimo episodio delle violenze di una decina di agenti di custodia su un detenuto, riprese dalle telecamere del carcere di Reggio Emilia. - PAGINA 6

IL COMMENTO

Giovanni Maria Flick

La Costituzione è ancora fuori dalle carceri

GIOVANNI MARIA FLICK

Le immagini dell'ennesimo episodio (del 3 aprile 2023) delle violenze di una decina di agenti di custodia su un detenuto - riprese dalle telecamere del carcere di Reggio e diffuse ieri - sconvolgono più delle immagini delle torture compiute in altre carceri finite a giudizio e a condanna.

La realtà dei processi di Santa Maria Capua Vetere, di Torino, di Ivrea, di Siena, conclusi con la condanna sia di agenti di custodia, sia di un direttore e di un sanitario - al di là delle responsabilità personali - trova purtroppo nel-

la vicenda di Reggio Emilia una conferma drammatica.

Restano da accertare le



La politica prenda finalmente coscienza dell'inciviltà dei nostri penitenziari

specifiche responsabilità personali e le ragioni che possono aver spinto gli imputati a un'azione di contenimento ritenuta necessaria di fronte a un'eventuale azione aggressiva del detenuto. Tuttavia, le modalità del trattamento inflitto a quest'ultimo confermano lo stato intollerabile di crisi delle carceri italiane, accanto alla crescita dei suicidi. Uno stato cui hanno contribuito complicità, disattenzioni, ignoranza delle carenze e delle lacune macroscopiche del nostro sistema penitenziario, accompagnata da una crescita abnorme - da più di dieci anni - del numero dei detenuti. Questo è il frutto di una politica orientata a vedere nella reclusione l'unico strumento per affrontare i «diversi» con lo stesso metro che purtroppo è inevitabile per affrontare la peri-

colosità di espressioni violente, o quella della criminalità organizzata, o quella di altre forme di criminalità non meno aggressive anche se non violente (ad esempio la criminalità economica).

Il trattamento descritto nel capo d'imputazione del pm e registrato dalle telecamere di servizio del carcere sconcerta per il contesto di violenza che documenta. È l'opposto dell'articolo 27 della Costituzione: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità». È doveroso reagire alle vessazioni cui sono sottoposti i nostri concittadini nelle carceri all'estero; ma è altrettanto doveroso reagire a quelle egualmente se non più forti e drammatiche cui sono sottoposti stranieri e italiani nelle nostre carceri. È positivo che tra le responsabilità

per queste vicende di violenze si cominci a punire anche chi abbia la responsabilità di non averle impedito

o di averle coperte. Ma non basta. Occorre una presa di coscienza della politica, che prenda finalmente atto della gravità e dell'inciviltà delle nostre carceri, altrimenti la Costituzione uscirà definitivamente dagli istituti di reclusione italiani o dovrà rinunciare al tentativo di entrarvi: sia con le sentenze della Corte Costituzionale, inascoltate anche se giuste; sia attraverso il dialogo dei suoi componenti con i detenuti, ostacolato da motivazioni «burocratiche», per il timore di una loro presa di coscienza del messaggio costituzionale, e per paura che quest'ultimo li esorti a una «rivoluzione per i diritti». —